

Il concerto all'Eliseo

Tretyakov: la magia del violino



Tretyakov e Mikhail Erokhin

Un pubblico entusiasta, applausi scroscianti e ritmati, la richiesta unanime di un bis: si è concluso così, ieri sera il concerto del violinista sovietico Victor Tretyakov (dopo ovviamente, aver concesso un altro breve e bellissimo esempio della sua maestria) che insieme al pianista Mikhail Erokhin si esibì in occasione del Festival nazionale de l'Unità a teatro Eliseo.

I due artisti sovietici hanno eseguito musiche di Beethoven — la sonata n. 2, per violino e pianoforte — di Grieg — la sonata n. 3 — di Prokofiev — la sonata n. 2 — e poi la fantasmatica e insuperabile « Campanella », di Paganini. E' qui che il pubblico presente ha manifestato in pieno il suo entusiasmo e il suo apprezzamento nei confronti di un violinista che come interprete di Paganini ha pochi rivali nel mondo. E' stato uno scoppio di applausi, di richieste di « bis », dopo quasi dieci minuti di silenzio assoluto, durante i quali quasi si tratteneva il respiro: solo il suono del violino, i trilli, gli arpeggi, le « acrobazie » delle mani di Tretyakov, la sua forza nell'esecuzione.

D'altronde tutto il concerto è stato sottolineato fin dall'inizio dal calore e dalla simpatia — oltre che dall'ammirazione e dall'entusiasmo — del pubblico, composto soprattutto di giovani. Anche quando un piccolo incidente tecnico, la rottura di una corda durante l'esecuzione del primo movimento della sonata n. 2 di Prokofiev, ha costretto Tretyakov ad interrompere, anche se per pochi minuti, il concerto, la folla numerosa ha accolto il suo ritorno sul palco con prolungati applausi e con un caloroso « grazie » gridato in russo.

Il giovanissimo violinista sovietico — a soli ventisei anni è ormai celebre in tutto il mondo — ha eseguito con maestria le bellissime e difficili composizioni, dimostrando di saper approfondire le partiture e dare una sua impronta notevole nell'esecuzione. Anche l'ultimo pezzo — « fuori programma, su richiesta del pubblico — una melodia di Ciaikovski, ha strappato lunghi e scroscianti applausi.

Molti giovani hanno poi atteso i due artisti all'uscita del camerino, reclamando gli autografi e ponendo domande che Tretyakov ed Erokhin non hanno esitato a soddisfare. I due artisti sovietici, che hanno già visitato il villaggio del Festival partiranno oggi per Napoli, dove hanno in programma un concerto al « San Carlo ».

Lo spettacolo al Flaminio

Miriam Makeba: i canti dell'Africa



Miriam Makeba

Miriam Makeba, la grande cantante africana, è apparsa sul palcoscenico dello stadio Flaminio alle 20.45 di ieri sera. Ha sorriso, ha allargato le braccia come ad abbracciare la folla (intorno alle diecimila persone) che la stava applaudendo entusiasticamente. Questa mattina Miriam Makeba era ancora a Konakry: il suo aereo è partito infatti dall'aeroporto della capitale guineana alle 7.15. Makeba ha 40 anni, è una donna bellissima. Canta accompagnata da un quintetto di orchestrali — negri come lei — coi quali è affiatatissima.

La prima canzone è stato un stupendo canto d'amore del Sud Africa. Quindi la Makeba ha intonato un canto popolare congolese (del periodo in cui il Congo era ancora una colonia belga): una donna paragona il suo sposo, molto tempo fa, a un lavoratore miniere, « La terra è nostra / i bianchi ce la prendono / la tua vita era tua e mia / era il nostro solo bene / i bianchi ce l'hanno presa », dice una strofa di quel canto.

Le donne della Guinea è un allegro, veloce motivo guineano che ricorda i grandi sacrifici delle donne durante la guerra di liberazione della Guinea contro il dominio coloniale: la Makeba l'ha eseguito in modo travolgente, trascinandosi nell'entusiasmo degli spettatori.

Altri canti africani hanno risuonato ieri sera nel vasto scenario dello stadio Flaminio. Nella voce della Makeba appariva l'Africa della rivolta contro il colo-

Presentata una denuncia alla magistratura

Accuse di un altro detenuto per il pestaggio a Rebibbia

Ferito in seguito all'aggressione di una guardia sarebbe stato lasciato senza assistenza per 24 ore. Pronto il dossier delle perizie mediche sui detenuti picchiati durante il trasferimento a Regina Coeli

Dopo il silenzio, dovuto alla pausa estiva, che ha fatto segnare il passo all'inchiesta giudiziaria, torna alla ribalta, e in modo piuttosto clamoroso, la vicenda del carcere di Rebibbia, dove, secondo le accuse mosse da decine di detenuti all'inizio dell'estate vi fu un vero e proprio pestaggio di reclusi, feriti un altro detenuto, tramutato in suo difensore, ha presentato denuncia affermando di essere stato maltrattato. Il carcerato si chiama Ottavio Rossi e racconta che il 28 luglio scorso insieme ad altri detenuti aveva sollecitato gli agenti di custodia a prestare soccorso ad un certo Aldo Trivini che nell'incendio in corso rischiava come uno di coloro che subirono le violenze peggiori. Il Trivini era stato lasciato, sembra, a morire in un cella, con il cancello chiuso nella sua cella. Secondo la nuova denuncia non solo al detenuto non fu prestato soccorso ma un agente si acciuffò contro il Rossi che cadeva su uno specchio. Una scheggia di vetro sarebbe rimasta conficcata per oltre 24 ore nel collo del Rossi senza che nessuno lo soccorresse. Solo dopo un giorno il medico del carcere poté visitarlo ordinando iniezioni di siero antitetanico. L'episodio, se confermato, costituirebbe una ulteriore prova del clima instauratosi a Rebibbia e, purtroppo, non solo a quasi tutte le carceri italiane.

Un clima che, alla fine di luglio di quest'anno, maturò, a quanto sembra, il pestaggio in carcere, una forma incredibile di vendetta contro reclusi che avevano protestato arruolandosi sui tetti del carcere, e perizie mediche, hanno richiesto dal giudice istruttore Renato Squillante, dovrebbero dare il quadro « della notte del manganello » come è chiamata la chiamano la notte nella quale avvenne il brutale pestaggio durante il trasferimento di alcune decine di detenuti da Rebibbia a Regina Coeli.

Queste perizie, disposte dal magistrato quando si rese conto della gravità della condizione di alcuni reclusi, hanno richiesto quaranta giorni di lavoro ma sembra che i medici siano ormai pronti a dare la risposta agli interrogativi. All'inizio della prossima settimana (comunque molto presto) i periti depositeranno presso la cancelleria dell'ufficio istruttore il loro dossier. Nei fascicoli il magistrato cercherà soprattutto la risposta alla domanda principale che si è posta: le lesioni, le contusioni, le ematomi, la natura delle ferite, sono tipiche di un pestaggio sistematico? E' noto infatti che le autorità carcerarie hanno ribattuto alle accuse, negando l'esistenza dell'evidenza dei fatti, sostenendo che i detenuti si erano feriti nel corso di una specie di rissa. Discorso anche, e il ministro di Grazia e Giustizia avallò questa tesi, che ci fu un intervento delle guardie ma solo per « sedare » la rissa.

I racconti dei detenuti sono stati ben diversi: si è parlato ad esempio di un lungo corridoio illuminato da lampadario rotto, in cui i detenuti erano stati fatti passare sotto una selva di maniglies.

Una prima risposta dunque daranno queste perizie, per il resto dispendiose dal magistrato il quale sembra abbia già raccolto tutto il materiale d'accusa sulla scorta delle denunce presentate dai detenuti. Per ora i tentativi di limitazione. Questa nuova denuncia, presentata ieri, andrà ad accrescere a quanto nelle mani del giudice istruttore.

Stamane i funerali del compagno Carlo Rossi

E' deceduto dopo lunga malattia, all'età di 47 anni, il compagno Carlo Rossi, iscritto al partito dal 1945. Partigiano combattente, dopo la Liberazione fu dirigente della sezione Mazzini. Ha lavorato quindi nell'apparato della Camera del lavoro e della Federazione romana del Pci. Il compagno Carlo Rossi è stato dirigente di organizzazioni di massa assolvendo sempre il suo compito con grande spirito di abnegazione e capacità. I compagni della sezione Mazzini, la Federazione romana del Pci, l'«Unità» esprimono il loro dolore alla sua compagna Rosetta e ai figli Oreste e Gigi, ai familiari. I funerali si svolgeranno stamane alle 10.30 e partiranno dal Policlinico Gemelli in via della Pineta Sacchetti 326.

PICCOLA CRONACA

Anniversario. Un anno fa moriva il compagno Felice Sartori. Rolando Angelo Sartori in memoria del suo insegnamento di vecchio attivista comunista e di diffidente dell'«Unità», conosciuto e stimato nel quartiere del Prenestino, sottoscrivono 10 mila lire per l'«Unità».

AVIS

Domani 1. ottobre, alle ore 9, Policlinico Umberto I della Roma, 50 donatori di A. Epidio a Mare, doneranno il sangue nella sede dell'AVIS del Policlinico.

Contro i licenziamenti e le sospensioni



Una manifestazione di lavoratori della Fiorentini contro i licenziamenti

NUOVI SCIOPERI ALLA FIORENTINI

Ferme mercoledì le linee Stefer

Gli autoferrotranvieri rivendicano l'effettiva pubblicizzazione delle autolinee requisite — Scioperi articolati dei portalettere negli uffici cittadini e nella provincia — Prosegue la lotta alla Romana gas

La lotta alla Fiorentini contro i licenziamenti e le sospensioni riprende con forza fin dai prossimi giorni. Lo ha deciso un'assemblea dei lavoratori svoltasi ieri mattina per il punto sulla veridicità in atto ormai da un paio di mesi. E' stato rilevato nel corso dell'assemblea l'atteggiamento del ministero del lavoro che aveva avocato a sé la trattativa e si era impegnato per un'opera di mediazione nei confronti dell'azienda. Invece, finora il ministero si è dimostrato completamente assente e ha lasciato che il presidente dell'Unione industriali del Lazio mantenesse intatta la sua tracollanza e la sua intransigenza per quanto riguarda i licenziamenti. Di fronte a questa situazione non rimane altra strada che riprendere la lotta articolata in fabbrica. Nei prossimi giorni quindi si svolgeranno scioperi, una forma di resistenza, oltre che un'azione di protesta, nonchè una manifestazione davanti al ministero del lavoro.

AUTOFERROTRANVIERI

Scioperano mercoledì dalle 9 alle 12 tutti i lavoratori della Stefer. Roma Nord e delle autolinee regionali requisite ai privati e attualmente gestite dalla Stefer. L'astensione dal lavoro inizierà alle 9 e terminerà alle 12.

Lo sciopero deciso dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, si è reso necessario dopo che l'azienda aveva tenuto una posizione provocatoria sui problemi che i rappresentanti dei lavoratori avevano sottoposto e in particolare di governo avrebbero formulato dal magistrato inquirente contro i principali dirigenti dell'istituto, e al centro dei commenti tra i dipendenti e tra l'opinione pubblica.

Viene sottolineata la giustezza delle critiche rivolte sin dall'inizio dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, dal parlamento comunista e dal nostro giornale, critiche e proposte che se fossero state considerate con serietà dal consiglio di amministrazione dell'ente e dalle autorità di governo avrebbero potuto evitare la situazione di crisi in cui è stato trascinato un ospedale così importante — lo studio, cura e prevenzione

Grave manovra anti-sindacale agli istituti fisioterapici

Proteste per l'intrusione del sindacato fascista

Si cerca di strumentalizzare la crisi conseguente agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria — Presa di posizione della CISL

La svolta cui è giunta l'inchiesta giudiziaria sulle irregolarità al « Regina Elena » con le accuse di peculato e di falso formulate dal magistrato inquirente contro i principali dirigenti dell'istituto, è al centro dei commenti tra i dipendenti e tra l'opinione pubblica.

Viene sottolineata la giustezza delle critiche rivolte sin dall'inizio dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, dal parlamento comunista e dal nostro giornale, critiche e proposte che se fossero state considerate con serietà dal consiglio di amministrazione dell'ente e dalle autorità di governo avrebbero potuto evitare la situazione di crisi in cui è stato trascinato un ospedale così importante — lo studio, cura e prevenzione

dei tumori — come il « Regina Elena ». Purtroppo in questa situazione ci sono forze che cercano di strumentalizzare situazioni di sfiducia e di malcontento. Si è giunti al punto di vedere prendere corpo, sull'onda di ricatti e di promesse illusorie, un sindacato fascista come la CISNAL. Contro questa presenza intollerabile, che offende la coscienza democratica e antifascista dei dipendenti del « Regina Elena », i dipendenti degli IFO sono invitati a rimanere uniti e a non lasciarsi fuorviare dalle manovre di chi agisce in nome di ben precisi interessi e a difesa di posizioni di potere autoritario e verticistiche, favorite dall'attuale struttura antidemocratica e baronale degli IFO, al di fuori di ogni controllo.

Il sindacato ospedalieri CISL, in un comunicato, invita tutto il personale a rimanere unito nelle organizzazioni e a non prestarsi a manovre eversive ». La FISO CISL, che ha preso

contatti con la CGIL e UIL per concordare iniziative unitarie, ricorda che la lotta per la regionalizzazione, l'acquisizione della parità di trattamento agli Ospedali Riuniti e quindi la conquista della normativa ospedaliera sono state rese possibili solo dalla compattezza e dalla volontà di lotta del Personale degli IFO che è sempre stato il vero protagonista delle battaglie sindacali.

I dipendenti degli IFO sono invitati a rimanere uniti e a non lasciarsi fuorviare dalle manovre di chi agisce in nome di ben precisi interessi e a difesa di posizioni di potere autoritario e verticistiche, favorite dall'attuale struttura antidemocratica e baronale degli IFO, al di fuori di ogni controllo.

In una grotta

«Arsenale» di bombe di Portuense

Un piccolo «arsenale» di bombe a mano è stato scoperto, ieri pomeriggio, in una vecchia cava abbandonata di pozzolana, al Portuense. Nella grotta sono state trovate, complessivamente, 14 bombe del tipo Breda e OTO, queste ultime più conosciute come «balla»; gli ordigni — secondo la polizia si tratterebbe di ordigni bellici — erano disseminati all'interno della cava, seminati nel terriccio.

Sorpresi a rubare

In due tentano di investire un metronotte

Movimentato e drammatico episodio, all'alba di ieri, ad Ostia. Sorpresi a rubare in un negozio di elettrodomestici due giovani hanno tentato di investire con un furgone un vigile notturno che li stava inseguendo sulla sua moto. Il vigile, con un salto, è riuscito a farla franca e, contemporaneamente, ha scaricato la sua rivoltella contro i due che, tuttavia, sono riusciti a dileguarsi, nonostante che contro di loro fossero stati esplosi, a più riprese, ben sedici colpi.

Sorpresi a rubare

In due tentano di investire un metronotte

Erano circa le cinque di ieri mattina quando il vigile notturno Bruno Pascolini, all'incrocio tra via delle Baleari e via dei Traghetti, ha scoperto due giovanotti che stavano caricando su una « 850 » pullmino (risultata poi rubata) numerosa refertura: televisori, radio, mangianastri. Subito il vigile ha tentato di bloccare i due che, balzati sul furgoncino, si sono dati alla fuga inseguiti dal Pascolini, sulla sua motocicletta. E' iniziato, così, un movimentato « carosello » per le strade deserte di Ostia, mentre il metronotte cominciava a sparare alcuni colpi di pistola in aria che in direzione delle ruote del furgone, i due hanno deciso di giocare il tutto per tutto: improvvisamente hanno compiuto una manovra e hanno puntato decisi contro la ruota del Pascolini, tentando di travolgerlo. Ma il vigile ha cominciato a sparare rapidamente contro il furgone: vista la mala parata e per evitare il peggio i due giovani hanno abbandonato la vettura e ben presto si sono dileguati.

Al Consiglio comunale

Le indicazioni del Pci contro il carovita

Conclusa la discussione generale - Martedì il voto - Presa di posizione della Fedesercenti sulla « commissione degli ondesi »

Terza sera il Consiglio comunale ha concluso la discussione generale sul problema prezzi. Nella prossima seduta — che avrà luogo martedì prossimo — l'assessore all'Anonno Cecchi replicherà agli intervenuti e quindi il consiglio sarà chiamato a pronunciarsi con un voto.

Le linee per una efficace lotta contro il carovita sono indicate in un documento che il gruppo comunista ha presentato ieri sera. Esso prende le mosse dalla prossima entrata in vigore dell'IVA che chiede la riduzione del 6 all'1 per cento delle aliquote sui generi alimentari e la estensione di tali aliquote, col ridotto ad prodotti di abbigliamento ed ai pubblici servizi. I comunisti chiedono inoltre la revisione delle misure di aumento imposte per le tariffe telefoniche, la riduzione del 50 per cento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero, il blocco delle tariffe dei servizi pubblici e dei prezzi di artigiani, commercianti ed alle piccole industrie.

Si propongono inoltre al governo misure efficaci di controllo sui prezzi di alcuni materiali, quali il ferro ed il cemento.

Come misure che il Comune può immediatamente adottare si indica la costituzione di una pubblica organizzazione per l'importazione di carne e burro, con l'apporto dell'AIMA in modo da poter immettere sul mercato tali prodotti a prezzi controllati. La Giunta viene inoltre impegnata a potenziare l'Ente Comunale di Consumo, onde garantirne una presenza pubblica in fatto di approvvigionamento all'interno del mercato generale, opportunamente ed immediatamente potenziati. Si chiede inoltre un incontro con la Regione per la realizzazione di un piano di sviluppo della zootecnica e, per il settore ortofruttaio, d'intesa con le organizzazioni sindacali e cooperative (Cesl e così via) e con le imprese a partecipazione statale operanti nel settore alimentare. Tutte queste misure dovranno essere rivolte a sostenere i produttori diretti associati, le organizzazioni cooperative, le associazioni dei dettaglianti, congedando con forza le intermedie organizzazioni parassitarie in tutto il settore della distribuzione, nonché gli abusivisti presenti in questo campo.

Anche la maggioranza di centro sinistra ha presentato un suo documento in alcuni punti generico e discutibile. Prima della chiusura del dibattito hanno parlato tre dc (Di Paola, Fiori e Bocchetti), un socialista (Cesca) e un comunista (Celestini) e il socialista Benoni. Quest'ultimo ha rilevato che sul piano più generale il fenomeno della svalutazione dei prezzi andrebbe anche collegato alla politica degli USA e alle tendenze inflazionistiche che essa genera in Europa. Sul piano locale il compagno Benoni ha auspicato un nuovo sistema di alleanza sociale nel settore della distribuzione che faccia perno sulla cooperazione, sugli enti pubblici e sui dettaglianti associati.

Sul problema prezzi la cronaca registra anche una presa di posizione della Fedesercenti sull'attività della cosiddetta « commissione degli ondesi » che deve stabilire i prezzi dei prodotti ortofruttaio. I « brillanti » risultati ottenuti — osserva la Fedesercenti — sono stati questi: 1) aumento dei prezzi di un 10 per cento della frutta e degli ortaggi; 2) dequalificazione delle derrate ortofruttaio; 3) libero gioco speculativo ai Mercati Generali da parte di grossisti, incettatori e importatori; 4) danno dei piccoli produttori dei consumatori degli stessi dettaglianti; 5) maggior guadagno per i negozianti di lusso.

Il principio stesso della «maggiorazione» è una incongruenza economica — sostiene la Fedesercenti — perché non tiene conto delle caratteristiche diverse di gestione degli esercizi e non può che basarsi sulla « valutazione » dei costi più elevati di gestione e sui costi di distribuzione ad ogni « ditto » di realizzare la sua attività mercantile.

Fino a quando: 1) non si realizza il « controllo » dei prezzi di prodotti ortofruttaio; 2) non si bloccano i prezzi di prodotti ortofruttaio; 3) non si libera il mercato internazionale del commercio delle carni e delle derrate alimentari; 4) non si alleggerisce il carico fiscale per i dettaglianti; 5) non si realizza una politica di piena occupazione; 6) non si modifica la legge tributaria con particolare riferimento all'IVA; 7) non si armonizzano i servizi annuari comunali, non è possibile conseguire una riduzione dei prezzi al minuto.

La Fedesercenti ritiene suo diritto e suo dovere denunciare all'opinione pubblica la campagna condotta dai giornali e dai grandi organi pub-

blici e privati di informazione di massa allo scopo di « obbligare » gli esercenti, i dettaglianti, i rivenditori ad accettare l'assurdo principio del cosiddetto « autocontrollo » e dei prezzi orientativi al minuto, perché tale campagna vuole raggiungere l'obiettivo di addossare ai piccoli operatori di mercato la responsabilità dell'aumento dei prezzi e di allontanare dai veri responsabili dell'aumento del costo della vita, il governo, grande industria, grossisti e speculatori, grandi proprietà immobiliare, il malcontento, le esasperazioni, l'ira dei lavoratori, dei pensionati degli stessi esercenti.

Gruppo Provincia

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale è convocato, per mercoledì prossimo alle ore 16,30 in Federazione.

DECENTRAMENTO O la DC mantiene gli impegni oppure è la crisi

I termini fissati dal Consiglio comunale scadono oggi. I socialisti pronti ad uscire dalla Giunta

Oggi scade il termine fissato dal Consiglio comunale per la nomina del direttore dei consigli circoscrizionali, cioè per l'attuazione della riforma del decentramento amministrativo. Come è noto, l'attuale consiglio di Consiglio la delega per nominare sulla base delle indicazioni dei singoli gruppi i nuovi consiglieri circoscrizionali. Risultato di questa scelta i gruppi hanno presentato la lista dei loro consiglieri tranne la DC ed il MSI. Appare chiaro come più volte è stato avvertito che la mancata attuazione della riforma del decentramento amministrativo apprirebbe nel Consiglio comunale un periodo di grave crisi.

Le notizie sulle prospettive che si aprono sono contraddittorie. Fonti del comitato romano della DC affermano che la lista dei consiglieri socialisti e democristiani è pronta, e che « quanto prima » sarà consegnata al sindaco. Altre fonti, sempre dc, affermano che la lista è ancora indefinita. E' comunque certo che la prossima riunione del Consiglio comunale sarà decisiva. La cronaca di ieri registra una eventualità inademica di posizione socialista. L'assessore ai tributi, Tullio De Felice, socialista, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale si reclama dalla DC « una precisa testimonianza della volontà di rispettare l'impegno ». Il PSI non tollera il solo ovveramente « un DC che subisce una richiesta qualificante come quella del decentramento ».

Zaffina espone a Trinità dei Monti

Domani si conclude la XIV rassegna di arti plastiche e figurative organizzata a Trinità dei Monti dal Raddiografale. Tra gli altri espone un giovane pittore calabrese, Firenze Zaffina, che si è già distinto in varie manifestazioni ottenendo fra l'altro il secondo premio al « Giugno nastro » nel 1969, e il primo premio alla gara regionale di Civitavecchia il 10 ottobre del 1971. NELLA FOTO: una delle opere esposte da Zaffina.